

# Temistocle Mariotti

di Angelo Speri

Quando il 2 giugno 1882, a Caprera morì Giuseppe Garibaldi, tutta l'Italia piombò nel lutto. Anche la città di Ascoli volle partecipare al cordoglio nazionale, inviando alle solenni esequie una delegazione guidata dal capitano Temistocle Mariotti, che nel 1860 aveva seguito il Generale in Sicilia, rimanendo ferito al Volturmo e guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare.

La spedizione a Caprera si svolse tra notevoli difficoltà: a causa di una furiosa tempesta i rappresentanti ascolani, insieme a molti altri dei convenuti, non poterono sbarcare in

tempo per il funerale vero e proprio, previsto per il giorno 8 giugno. Scesi sull'isola due giorni dopo, parteciparono ad una cerimonia durante la quale il capitano Mariotti esprime il saluto e il cordoglio degli ascolani. Il capitano raccolse anche alcuni ricordi: due conchiglie prese tra quelle con cui Garibaldi aveva cominciato a costruire un paniere, un pezzo della spugna con cui era stato lavato il suo corpo, pietre ed esempi di vegetazione tipica dell'isola, cimeli oggi visibili nella Pinacoteca Civica.

Temistocle Mariotti aveva solo undici anni quando aveva visto Garibaldi la prima volta.

per fare la guerra bisognava avere almeno quattordici anni.

Ristabilito il governo pontificio nel giugno 1849, l'intraprendente ragazzo dovette rimandare i suoi progetti di gloria e dedicarsi allo studio, sotto la guida dei gesuiti. Alla loro scuola si faceva "molto latino, poco greco e niente storia", per non parlare delle scienze naturali e della filosofia. A questo proposito Mariotti ricorda "la lotta titanica (...) durata più di un trentennio per rifare ex novo la mia cultura scientifica".

Espulso dalla scuola nel 1854, fu tra i fondatori dell'Apostolato Dantesco, una specie di società segreta letterario-politica ispirata da Nicola Gaetani Tamburini, uomo di lettere e patriota. E proprio per l'attività dell'Apostolato Dantesco, Temistocle Mariotti fu arrestato nel 1858 e liberato dopo aver scontato uno solo dei quattro anni di lavori forzati ai quali era stato condannato.

Avvertito che stava per essere arrestato di nuovo, fuggì da Ascoli gli ultimi giorni di dicembre 1859 e raggiunse Firenze, dove si arruolò come soldato semplice, bruciando le lettere di raccomandazione che gli erano state fornite dalla sua famiglia. Di passaggio a Genova mentre era diretto a Torino con il suo reggimento, seppe del progetto di una spedizione di Garibaldi in

Sicilia ed ottenne da Candido Augusto Vecchi di essere presentato al Generale, il quale lo assicurò che, se la spedizione si fosse concretizzata, sarebbe stato certamente chiamato. Ma così non fu e Garibaldi partì senza di lui. Mariotti non poté così annoverarsi tra i Mille, aggregandosi però alla seconda spedizione comandata dal generale Giacomo Medici.

Sbarcato in Sicilia coi suoi compagni nel giugno del 1860, partecipò alla battaglia di Milazzo, dopo la quale diventò ufficiale, poi fu a Messina e in Calabria; nella battaglia del Volturmo si guadagnò una medaglia d'argento e infine, a novembre, assistette all'ingresso di Vittorio Emanuele II a Napoli, e alla partenza di Garibaldi per Caprera.

Terminata la campagna e scioltisi i corpi volontari, passò all'esercito nazionale, partecipò alla repressione del brigantaggio in Puglia e nel 1866 combatté a Custoza. Lasciato infine il servizio col grado di maggiore, Temistocle Mariotti fu richiamato per dirigere la Biblioteca Militare Centrale a Roma, compito che assolse per nove anni. Fu infatti anche un uomo di studi, apprezzato storico del Risorgimento e scrittore di cose militari nonché poeta. Durante la prima guerra mondiale, ormai settantenne, fu presidente di un tribunale militare in territorio di guerra. Nel 1918 fu promosso al grado di generale per meriti speciali.

Uomo di saldi principi laici, sentendo avvicinarsi la fine, scrisse un testamento nel quale, vedendosi "pullulare d'intorno una schiera di apostoli ingenui, o ipocriti, o venali, incompetenti, ignoranti", scongiurò il figlio Paolo di vigilare, temendo che questi apostoli potessero sorprenderlo "nel momento della perdita della conoscenza per gridare al miracolo della mia conversione". Morì a Roma il 1° luglio 1921.



A fianco: il Magg. Temistocle Mariotti ■ In basso: il Gen. Giacomo Medici che comandò la seconda spedizione in Sicilia alla quale prese parte il Mariotti ■ Qui sotto: un'immagine della Battaglia del Volturmo

Era il 25 gennaio del 1849 e il Generale, di passaggio ad Ascoli con alcuni dei suoi, tra cui Nino Bixio e lo schiavo liberato André de Aguyar, aveva entusiasmato la folla parlando da una finestra del palazzo del Popolo. "Per noi ragazzetti, quei personaggi in camicia rossa furono un'apparizione fantastica, che ci scosse profondamente" racconterà lo stesso Mariotti molti anni dopo in "Aneliti di libertà nello Stato Pontificio". In quei giorni, il giovane Temistocle provò persino ad arruolarsi in un reggimento arrivato ad Ascoli per operare contro il brigantaggio, ma fu respinto:

